

Eschilo: testo, scena, tradizione

a cura di Margherita Nimis e Francesca Chenet

Eschilo e Pindaro cantori della seconda guerra persiana

Approcci critici e riflessioni metodologiche

Federica Mancuso

Sorbonne Université (UR 1491 EDITTA); Université Jean Moulin Lyon 3, France

Abstract The article examines the methodological approaches adopted in modern scholarship to study the intertextual relationship between Pindar and Aeschylus. The hypothesis of a rivalry between the two poets at the court of Hieron of Syracuse – an idea rooted in ancient biographical sources and recently invoked to explain intertextual links between *Pythian* 1 and *Persae* – is reassessed in light of the early formation of a poetic repertoire celebrating the Persian Wars, as suggested by comparison with epigrams attributed to Simonides. Pind. fr. 78 M. may also be situated within this framework, as may the use of the mythic *exemplum* of Typhoeus/Typhon in both Pindar and Aeschylus.

Keywords Aeschylus' *Persae*. Pindar's *Pythian* 1. Fragments 76-7 Maehler. Fragment 78 Maehler. Intertextuality. Reception. Persian Wars. Inscriptions and epigrams.

Sommario 1 Pindaro ed Eschilo nelle fonti antiche e nella critica moderna. – 2 Eschilo e Pindaro cantori della seconda guerra persiana. – 3 Sintesi e conclusioni.



Lexis Supplementi | Supplements 23

Studi di Letteratura Greca e Latina | Lexis Studies in Greek and Latin Literature 15
e-ISSN 2724-0142 | ISSN 2724-377X
ISBN [ebook] 979-12-5742-025-3 | ISBN [print] 979-12-5742-034-5

Peer review | Open access

Submitted 2025-11-26 | Accepted 2025-12-24 | Published 2026-02-27

© 2026 Mancuso | © 4.0

DOI 10.30687/979-12-5742-025-3/005

1 Pindaro ed Eschilo nelle fonti antiche e nella critica moderna

Un'indagine sui rapporti tra Pindaro ed Eschilo si scontra ineluttabilmente con una difficoltà metodologica:¹ come intendere i concetti di 'ricezione' o di 'intertestualità' in relazione a due autori quasi contemporanei?² In effetti, stando alle fonti a nostra disposizione, Eschilo (525/524-456) e Pindaro (tra il 522 e il 518-438 ca.) sono separati da meno di una generazione (Eschilo sarebbe morto circa vent'anni prima del poeta tebano). Benché osservazioni di tal genere possano sembrare ovvie, la periodizzazione convenzionale della letteratura greca a cui siamo avvezzi, che annovera Pindaro tra gli autori di epoca 'tardo-arcaica' ed Eschilo tra quelli di età 'classica', rischia talvolta di influenzare la nostra percezione delle possibili relazioni tra i due poeti. Come vedremo, proprio l'aspetto cronologico riveste un ruolo cruciale nella valutazione dei rapporti tra Eschilo e Pindaro nelle fonti biografiche antiche, sulle quali si sono fondati i moderni approcci critici alla questione.

1.1 Fonti biografiche sulla cronologia e i viaggi di Pindaro ed Eschilo

La contemporaneità di Pindaro ed Eschilo viene spesso sottolineata dalle fonti biografiche tradite dai manoscritti medievali.³ Non solo Eschilo e Pindaro sarebbero vissuti nello stesso periodo, ma avrebbero anche frequentato gli stessi ambienti culturali e letterari, in Sicilia e ad Atene. Per quanto riguarda la Sicilia, è possibile che entrambi

1 Le odi e i frammenti di Pindaro sono citati secondo Snell-Maehler 1987⁸ e Maehler 1989⁹; i *Persiani* di Eschilo, secondo Garvie 2009. Per gli epigrammi attribuiti a Simonide, si dà il riferimento all'edizione di Page 1981 (*FGE*) e, laddove esista, l'equivalenza con la più recente edizione di Sider 2020. Per le *Vitae* di Pindaro e l'*Introduzione al commentario a Pindaro* di Eustazio, l'edizione di riferimento è quella di Drachmann 1903-27. Le date sono da intendersi a.C., se non diversamente precisato. Desidero ringraziare Marie-Pierre Noël e i revisori anonimi per avermi aiutata a migliorare la versione iniziale di questo articolo.

2 Per la nozione di 'ricezione', cf. almeno Jauss 1982 e, per una breve storia dei principali apporti critici alla teoria dei *Reception studies*, Hardwick 2003, 5-11. Per quanto concerne il concetto di 'intertestualità', elaborato originariamente nell'ambito del poststrutturalismo e degli studi di semiotica, si rinvia alle sintesi proposte da Samoyault 2001 e Rabau 2002. Per l'applicazione del concetto di intertestualità ai testi antichi, si vedano i contributi fondamentali di Conte e Barchiesi (Conte [1974] 2012³; Barchiesi [1984] 2015; Conte-Barchiesi 1989).

3 *Vit. Pind. metrica* 24-26 (I, 9 Dr.); *Eust. Prooem.* 25.23-7, 30 (III, 296 e 301 Dr.); *Vit. Pind. Thom.* 1.4.15 (I, 4 Dr.); *Vit. Aesch.* 3. In quest'ultima fonte, il numero dell'Olimpiade è corrotto: ci si aspetterebbe la 'sessantatreesima' (Εγ' = 528/527-525/524) o la 'sessantaquattresima' (Εδ' = 524/523-521/520).

i poeti si fossero recati presso il tiranno siracusano Ierone quando, tra il 478 e il 467, il sovrano attirò alla sua corte numerosi poeti e intellettuali, tra i quali, oltre a Pindaro ed Eschilo, vi sarebbero stati anche Simonide, Senofane, Bacchilide ed Epicarmo.⁴

I viaggi di Eschilo in Sicilia sono attestati da diverse fonti biografiche e letterarie.⁵ Secondo la *Vita Aeschyli*, Eschilo si sarebbe recato presso Ierone di Siracusa a seguito di presunte rivalità poetiche con Sofocle o con Simonide ad Atene.⁶ La stessa fonte ci informa che Eschilo compose le *Etnee* per rendere omaggio alla fondazione della colonia Etna da parte di Ierone tra il 476/475 e il 471/470.⁷ La biografia di Eschilo ed altre fonti, sulle quali torneremo, danno inoltre notizia di un allestimento dei *Persiani* in Sicilia per volontà di Ierone.⁸

Rispetto ad Eschilo, le fonti che testimoniano la presenza di Pindaro in Sicilia sono meno numerose, oltre che tarde: solo la *Vita Ambrosiana* ed Eustazio menzionano brevemente un viaggio di Pindaro e Simonide alla corte di Ierone di Siracusa, senza però specificarne la data.⁹ I legami tra Pindaro e la Sicilia sono certo corroborati dal folto numero di odi pindariche destinate a committenti sicelioti sin dagli albori della carriera del poeta: non solo Ierone ed altri membri della sua famiglia o del suo *entourage*, ma anche diversi esponenti dell'aristocrazia locale (Ergotele di Imera, Psaumi di Camarina, Senocrate di Agrigento, etc.). Nonostante la loro consistenza numerica, tuttavia, queste odi non possono costituire una prova decisiva del fatto che Pindaro abbia effettivamente compiuto uno o più viaggi in Sicilia. In effetti, la precisione delle descrizioni topografiche che si trovano in alcune odi sicelioti di Pindaro, spesso interpretate dalla critica come una prova dell'esperienza autoptica di questi luoghi da parte del poeta, potrebbe anche essere il risultato

4 Morgan 2015, 106-7; Gostoli 1999, 21; Ciampa 2021, 76; Lomiento 2025, in particolare 156-9. Per un'analisi delle fonti biografiche, cf. Lefkowitz [1981] 2012, 58-9 (viaggi di Simonide), 65 (Pindaro e Simonide alla corte di Ierone), 74-5 (partenza di Eschilo da Atene). La presenza di Pindaro in Sicilia è trattata anche da Athanassaki 2004, in merito ad una possibile prima *performance* dell'*Olimpica* 1 a Siracusa, seguita da una *reperformance* a Olimpia (vedi in particolare p. 337).

5 Lamari 2015, 202-4; 2017, 26.

6 *Vit. Aesch.* 8 (= Aesch. *TrGF* III T1.9). Cf. Plu. *Cim.* 8.8; *de exil.* 604d-f; Paus. 1.2.2-3. Secondo Page 1981, 223, la rivalità con Simonide è un'invenzione più tarda, databile almeno al IV sec.

7 *Vit. Aesch.* 9.

8 Vedi *infra*, note 25-6.

9 *Vit. Pind. Ambros.* (I, 3 Dr.); Eust. *Prooem.* 26.17-20 (III, 297 Dr.).

di una conoscenza indiretta, acquisita attraverso i racconti dei suoi committenti.¹⁰

Quanto alla presenza di Pindaro ad Atene, essa risalirebbe ai primi decenni del V secolo, all'inizio della carriera di Eschilo. Secondo la *Vita Ambrosiana* ed Eustazio, Pindaro completò il suo apprendistato poetico e musicale ad Atene, dove fu allievo di Laso di Ermione, di Agatocle o di Apollodoro.¹¹ Il cosiddetto Βίος d'Ossirinco (*P. Oxy.* 2438, II-III sec. d.C.) ci informa che Pindaro vinse l'agone ditirambico ateniese del 496/495 (se si accetta l'emendamento del Lobel che riferisce la vittoria all'arcontato di Ipparco) con un ditirambo il cui testo è andato perduto.¹² Si conoscono inoltre diverse odi pindariche composte per Atene: oltre al ditirambo per gli Ateniesi (fr. 76-7 M.), sul quale torneremo, un altro ditirambo (fr. 75 M.), eseguito ad Atene, probabilmente in occasione delle Targelie o delle Dionisie, prima del 480;¹³ il *Peana* 5, composto verosimilmente per una *performance* di coreuti ateniesi a Delo; un'ode oscoforica menzionata in un frammento papiraceo contenente un commento alle *Istmiche* (fr. 6c M.); la *Pitica* 7, per Megacle d'Atene, membro della famiglia degli Alcmeonidi, vincitore a Delfi nel 486; la *Nemea* 2, per Timodemo, descritto dall'*inscriptio* dell'ode come 'Ateniese di Acarne'; un *threnos* perduto per Ippocrate, padre di Megacle, dedicatario della *Pitica* 7, di cui abbiamo conoscenza grazie ad uno scolio al v. 18 dello stesso epinicio. Se è vero che le odi ascrivibili ad una committenza ateniese sono meno numerose di quelle composte per dei destinatari sicelioti, le fonti a sostegno di una presenza di Pindaro ad Atene sono in realtà più consistenti di quelle che attestano i suoi presunti soggiorni in Sicilia.¹⁴

10 Cf. le osservazioni di Cingano 1990, 159-62 in merito alle tesi di Vallet 1985, che si fondano sulla certezza assoluta che il poeta abbia compiuto un viaggio in Sicilia nel 476 e che quindi tutte le descrizioni topografiche contenute nelle odi posteriori a tale data si giustificino alla luce di una conoscenza diretta dei siti siciliani da parte del poeta.

11 *Vit. Pind. Ambros.* 11-15 (I, 1 Dr.); *Eust. Prooem.* 25.17-20 (III, 296 Dr.). Cf. *Eust. Prooem.* 27.27-32 (III, 299-300 Dr.); *Vit. Pind. Thom.* (I, 4 Dr.)

12 *P. Oxy.* 2438.8-10 ἐφ' ἱππαρχίου [corr. Lobel] γὰρ ἡγώνισται ἐν Ἀθήναις διθυράμῳ βῶι καὶ νενίκηκεν, «Sotto l'arcontato di Ipparco, [scil. Pindaro] ha partecipato al concorso dei ditirambi ad Atene e ha ottenuto la vittoria».

13 Cf. Van der Weiden 1991, 183-4 e Lavecchia 2000, 255-6.

14 Si potrebbero infine notare le somiglianze nei giudizi stilistici su Pindaro ed Eschilo che emergono dalle fonti antiche, le quali indicano come peculiarità dello stile di entrambi gli autori l'abbondanza di metafore, epiteti e creazioni lessicali. Su Pindaro, cf. e.g. *Eust. Prooem.* 16. Su Eschilo, cf. *Vit. Aesch.* 5 (cf. *Aristoph. Ran.* 1057).

1.2 Approcci della critica moderna

Come che sia, è sulla base di tali dati cronologici e biografici che la critica del Novecento ha adottato, in merito ai rapporti tra Pindaro ed Eschilo, un approccio al tempo storicistico e letterario, volto a sottolineare le affinità di stile e di vedute, ma soprattutto le profonde differenze che intercorrono tra due autori che hanno condiviso la medesima temperie storica.¹⁵ La monografia di Finley su Pindaro ed Eschilo, pubblicata nel 1955, è un ottimo esempio al riguardo: erede della teoria di Eduard Meyer, Finley parte da alcune considerazioni sul pensiero 'simbolico' di Pindaro ed Eschilo e sulla maniera in cui ciascun poeta si rapporta con il proprio tempo, per poi procedere ad una trattazione bipartita delle opere dei due autori, scevra di un confronto vero e proprio tra i testi. In tal modo, lo studioso intende mettere in luce le principali differenze formali, ideologiche e letterarie che fanno di questi poeti i rappresentanti di due universi nettamente distinti: l'uno, Pindaro, immerso nel mondo di valori delle tirannidi occidentali, incarnerebbe un pensiero simbolico conservatore; l'altro, Eschilo, intriso della cultura democratica ateniese, sarebbe invece l'espressione di un'immaginazione protesa verso il progresso.¹⁶

Studi più recenti si sono concentrati su questioni più specificamente letterarie, evidenziando le relazioni intertestuali e le differenze tra i generi letterari praticati da Pindaro ed Eschilo, che danno luogo a diverse rielaborazioni della tradizione epica.¹⁷

Inoltre, la questione del rapporto tra Eschilo e Pindaro è stata spesso formulata in termini di 'priorità': nei casi più discussi (*Pitica* 11 e *Orestea*, *Pitica* 1 e *Prometeo incatenato*), la critica ha cercato di rilevare gli elementi storici, cronologici e formali che potessero corroborare l'idea dell'influenza di un autore sull'altro, spesso a partire dall'individuazione di una fonte comune preesistente (l'*Orestea* di Stesicoro nel primo caso, la *Teogonia* di Esiodo nel secondo). Tuttavia, come ha sottolineato L. Kurke, questo approccio, basato sulla *Quellenforschung* e sulla teoria della derivazione diacronica dei testi, rivela i suoi limiti in un contesto culturale caratterizzato da quella che J. Herington ha definito *song culture*, ovvero una cultura della *performance* orale che permea le opere poetiche e implica una circolazione meno rigida dei testi, più strettamente connessa ai diversi contesti di esecuzione che ne giustificano e influenzano la forma e il contenuto: in tal senso, sostiene Kurke, se è importante porsi il problema del rapporto

¹⁵ Per ragioni di spazio, non includiamo in questa breve panoramica la storia della critica ottocentesca, per la quale si rinvia a Peri 2012, 9-12.

¹⁶ Finley 1955, 21-2. Un approccio simile nei contributi raccolti da Schmidt 1981.

¹⁷ Cf. anzitutto Nagy 2000.

che la *Pitica* 11 e l'*Oresteia* intrattenevano con l'omonimo poema stesicoreo, ciò non esime dall'indagare la relazione intertestuale che lega specificamente i due testi a prescindere da Stesicoro.¹⁸ Nonostante queste premesse, adottando il criterio del *contestatory dialogue in genres*, Kurke non fa che riproporre la questione della priorità invertendola di senso, al fine di addurre prove in favore della posteriorità di Pindaro rispetto ad Eschilo e dunque dell'ispirazione esercitata dalla trilogia eschilea sulla *Pitica* 11. Proprio l'approccio performativo caldeggiato da Herington invita nondimeno a chiedersi in quale misura la condivisione di temi e motivi legati allo stesso mito debba essere considerata a tutti i costi la prova di uno stringente rapporto di intertestualità tra due autori, e in quali casi specifici appaia invece più opportuno iscrivere tale relazione all'interno di un contesto culturale più ampio, caratterizzato dalla circolazione orale dei testi poetici.¹⁹

Sulla centralità della *performance* corale per comprendere il rapporto tra Pindaro ed Eschilo si fonda la recente monografia dedicata da Uhlig ai due autori.²⁰ L'analisi condotta da Uhlig si concentra sull'uso dell'*oratio recta* e di altri procedimenti formali impiegati da entrambi i poeti per dar luogo a complessi fenomeni di polifonia vocale e di sovrapposizioni spazio-temporali, funzionali a veicolare una riflessione metapoetica sulla *performance*. Distinguendosi per la novità del suo approccio, improntato alle ricerche contemporanee sulla *performance* teatrale, lo studio di Uhlig ha il merito di (ri) mettere al centro l'idea di una 'conversazione' tra Eschilo e Pindaro, piuttosto che di una dipendenza o di un'influenza di un autore sull'altro. L'importanza attribuita alla nozione di *performance* corale consente inoltre di corroborare l'idea di una mutua condivisione di temi e stilemi poetici tra lirica e tragedia, concepita in senso bidirezionale e non necessariamente come un'influenza dei generi lirico-coralì sui cori tragici, alla quale importanti studi sono stati dedicati negli ultimi decenni.²¹

Per quanto fruttuoso, un simile approccio non va tuttavia disgiunto dall'esame del contesto storico in cui le opere dei due autori possono aver interagito e dei fenomeni intertestuali che possono aiutare a mettere in luce tali interazioni. Mi pare in tal senso opportuno ribadire che uno studio teso ad individuare gli eventuali rapporti poetici tra Pindaro ed Eschilo debba in ogni caso partire da

¹⁸ Kurke 2013, 103-6. Per la nozione di *song culture*, cf. Herington 1985, 3-4.

¹⁹ Si veda, in tal senso, l'approccio adottato da Peri 2012, che combina l'analisi comparata (sincronica) con quella intertestuale (diacronica).

²⁰ Uhlig 2017.

²¹ Cf. e.g. Perusino, Colantonio 2007; Swift 2010; Rodighiero 2012; Andújar, Coward, Hadjimichael 2018.

precisi parallelismi testuali, caratterizzati da una concentrazione significativa di motivi tematici e linguistici. In questa sede, intendo concentrarmi su un esempio specifico, discusso dalla critica recente: i rapporti tra i *Persiani* di Eschilo e le odi di Pindaro che celebrano la vittoria greca nella seconda guerra persiana. Questo caso di studio sarà volto a ripensare gli approcci critici finora utilizzati allo scopo di analizzare i rapporti tra Pindaro ed Eschilo non tanto in termini di 'priorità' o di 'dipendenza' di un poeta rispetto all'altro, quanto piuttosto alla luce della condivisione di un comune sostrato culturale e poetico nel quale trovino giustificazione le affinità e le divergenze tra i due autori.

2 Eschilo e Pindaro cantori della seconda guerra persiana

2.1 I *Persiani* di Eschilo: contesto storico, precedenti letterari e (re)performances

Come è noto, i *Persiani* di Eschilo rappresentano un *unicum* nella produzione tragica attica pervenutaci: si tratta in effetti dell'unica tragedia non incentrata sul mito ma su un evento storico contemporaneo, la sconfitta navale di Serse nella seconda guerra persiana, avvenuta a Salamina nell'autunno del 480, otto anni prima della rappresentazione ateniese della tragedia nel 472, stando all'*argumentum* dei *Persiani*.²² A causa della vicinanza cronologica e geografica tra il tema affrontato e la vita dell'autore, tale opera è stata anche letta come l'espressione dell'impegno civico e militare di Eschilo, che, reduce dalla battaglia di Maratona combattuta da oplita nel 490, avrebbe, a distanza di dieci anni, riversato nei *Persiani* la propria esperienza diretta dell'impresa navale di Salamina, un episodio biografico documentato, in realtà, solo da poche fonti.²³ D'altro canto, i *Persiani* hanno alle spalle diversi precedenti letterari: una tragedia, le *Fenicie* di Frinico, cui Eschilo si sarebbe ispirato nell'*incipit* dei *Persiani* (Aesch. *TrGF* III T8), nonché diversi altri componimenti lirici ed elegiaci composti per celebrare l'evento, tra i quali spiccano quelli attribuiti a Simonide di Ceo, autore di diversi poemi (elegie, odi liriche, epigrammi) dedicati alle battaglie dell'Artemisio (fr. 1-4 *IEG*²; fr. 532 *PMG* = T3 Poltera, in metri elegiaci; fr. 533 *PMG* = T12, fr. 249 Poltera, in metri giambici), di Salamina (fr. 5 +6-9? *IEG*², fr. 532, 536 *PMG* = 252 Poltera, in metri lirici) e

²² Aesch. *TrGF* III T 55a.

²³ Vit. Aesch. 4 e Σ^M Aesch. *Pers.* 432 Ἴων ἐν ταῖς Ἐπιδημίαις παρέιναι Αἰσχύλον ἐν τοῖς Σαλαμινιακοῖς φησι «Ione di Chio nelle *Visite* dice che Eschilo era presente a Salamina». Cf. Lefkowitz [1981] 2012, 72.

delle Termopili (fr. 531 *PMG* = 261 Poltera), nonché di un'elegia per i caduti nella battaglia di Platea (fr. 10-18 *IEG*²⁴).

Come accennato sopra, i *Persiani* costituiscono l'unico esempio a noi noto di *reperformance* tragica documentata da fonti antiche: secondo la *Vita Aeschylī* e uno scolio alle *Rane* di Aristofane che attribuisce la notizia ad Eratostene, un riallestimento della tragedia ebbe luogo a Siracusa su richiesta del tiranno Ierone.²⁵ Ad una lettura più attenta, tuttavia, le testimonianze relative alla riesecuzione dei *Persiani* si rivelano alquanto contraddittorie e sollevano diversi problemi ermeneutici: non è chiaro in effetti se Eschilo abbia realmente composto due versioni dei *Persiani*, di cui una concepita espressamente per una rappresentazione alla corte di Ierone, oppure se si tratti di una notizia inventata dallo scolio – rifacendosi ad Erodico di Babilonia, grammatico del II secolo (fr. 10 Broggiato) – per giustificare la discrepanza tra i versi dei *Persiani* cui viene fatta allusione in *Ran.* 1028-29, nei quali si attribuisce al coro della tragedia il grido «ἰανοῖ» emesso alla notizia della morte di Dario, e il testo eschileo che ci è pervenuto. Questo scolio rimane in effetti l'unica testimonianza dell'esistenza di due versioni dei *Persiani*, di cui una, contenente un racconto più esteso della battaglia di Platea, sarebbe stata rappresentata a Siracusa.²⁶ Inoltre, lo scolio non menziona le *Etnee*, la cui *performance* è situata dalla *Vita* dopo la fondazione della colonia Etna. Benché l'ipotesi di due diversi viaggi di Eschilo paia difficilmente sostenibile, non sappiamo se i *Persiani* furono rappresentati in occasione della stessa celebrazione o dopo le

24 Sull'elegia per la battaglia di Platea, si vedano almeno West 1993; Aloni 1994; Pavese 1995; Kowerski 2005. Sui poemi simonidei per la seconda guerra persiana, cf. ora Proietti 2021, 134-43 (Artemisio e Salamina), 158-66 (Platea, con ampia bibliografia a p. 158, nota 120), 166-7 (Termopili). Cf. anche un frammento lirico adespoto che celebrava probabilmente la battaglia di Maratona (fr. 932 *PMG*).

25 *Vit. Aesch.* 18; Σ *Aristoph. Ran.* 1028e-f Chantry (= *Aesch. TrGF* III Test. Gd 56a). Per l'interpretazione di questi passi, Wartelle 1971, 56-8; Taplin 2006; Garvie 2009, liii-lvii; Boshier 2012 (favorevole all'ipotesi di una prima *performance* dei *Persiani* in Sicilia); Lamari 2015, 202-4; 2017, 31-5; Smith 2017.

26 Σ *Aristoph. Ran.* 1028e Chantry (= *Aesch. TrGF* III Test. Gd 56a) α. Ἡρόδικος δέ φησι [fr. IV 5 p. 126 sq. Düring = 10 Broggiato] διττὰς γεγεμέναι τὰς καταθέσεις, καὶ τὴν τραγωιδίαν ταύτην περιέχειν τὴν ἐν Πλαταιαῖς μάχην. f. δοκοῦσι δὲ οὗτοι οἱ Πέρσαι ὑπὸ τοῦ Αἰσχύλου δεδιδάχθαι ἐν Συρακούσαις, σπουδάζαντος Ἰέρωνος, ὡς φησιν Ἐρατοσθένης ἐν γ' Περὶ κωμωιδίων [fr. 109 Strecker]: «e. α. Erodico afferma [fr. IV 5 p. 126 sq. Düring = 10 Broggiato] che ci sono state due versioni e che la seconda tragedia conteneva la battaglia di Platea. f. Pare che questi *Persiani* siano stati rappresentati a Siracusa grazie all'interessamento di Ierone, come dice Eratostene nel terzo libro del trattato *Sulla commedia* [fr. 109 Strecker = 6 Bagordo]». Nella tragedia che conosciamo, la battaglia di Platea non è del tutto assente, ma viene evocata solo brevemente dall'ombra di Dario in *Pers.* 805-8. Per l'interpretazione alquanto controversa di questo scolio, cf. Broggiato 2014, 83-8.

Etnee. Peraltro, la presenza di Eschilo ad entrambe le *performances* è tutt'altro che scontata.

2.2 I *Persiani* di Eschilo e la *Pitica 1* di Pindaro

La possibile *reperformance* siracusana dei *Persiani* potrebbe situarsi nel medesimo contesto della prima *performance* della *Pitica 1*, composta da Pindaro per la vittoria curule di Ierone a Delfi nel 470, ma destinata soprattutto a celebrare la fondazione della colonia Etna, nonché i recenti successi militari del tiranno.²⁷ Alcuni commentatori hanno sottolineato in tal senso come la strategia encomiastica di Pindaro, consistente nel conferire un respiro panellenico alle imprese di Ierone e della sua famiglia mettendole esplicitamente in parallelo con le vittorie di Salamina e di Platea, risentisse dell'influsso di testi contemporanei, quali per l'appunto i *Persiani* di Eschilo e l'elegia per la battaglia di Platea di Simonide, due opere che il pubblico siceliota poteva conoscere proprio grazie alla comune frequentazione della corte siracusana da parte di questi poeti. Pindaro parrebbe così sfidare Eschilo e Simonide proprio sul terreno della celebrazione poetica delle guerre persiane.

Tale tesi viene sviluppata da A. Fries nella sua recente edizione commentata della *Pitica 1*: la studiosa evoca l'incertezza cronologica relativa alla possibile riesecuzione dei *Persiani* a Siracusa, ma nessun cenno viene fatto alla questione della doppia versione della tragedia attestata dallo scolio alle *Rane*. Muovendo dai risultati di un precedente studio sui *topoi* poetici condivisi da Pindaro, Eschilo e Simonide nel trattamento delle guerre persiane,²⁸ Fries propone il confronto tra Pind. *Pyth.* 1.71-80 e Aesch. *Pers.* 402-5 e nota in particolare dei punti di contatto tra la descrizione della battaglia di Salamina in Aesch. *Pers.* 412-28 e l'evocazione della battaglia di Cuma in Pind. *Pyth.* 1.72-5.²⁹ Fries non esclude che Pindaro conoscesse già i *Persiani* di Eschilo, sia per aver assistito alla prima rappresentazione ateniese sia tramite la lettura di una copia del testo. Egli ritiene tuttavia che l'ipotesi di una rimessa in scena dei *Persiani* a Siracusa, anteriore alla prima *performance* della *Pitica 1*, renda più plausibile un'allusione consapevole alla tragedia eschilea, poiché solo in questo caso il pubblico siracusano avrebbe potuto coglierne i riferimenti impliciti presenti nell'ode.³⁰ Nel precedente studio già menzionato, Fries prospettava inoltre la possibilità che

27 Σ Pind. *Pyth.* 1, *insc.* b (II, 5 Dr.).

28 Fries 2017.

29 Influssi eschilei in Pind. *Pyth.* 1.72-5 vengono ipotizzati anche da Peri 2012, 41-6.

30 Fries 2023, 29.

Pindaro alludesse all'elegia per la battaglia di Platea di Simonide nei versi della *Pitica* 1 in cui il poeta evoca la colonizzazione dorica di Etna (*Pyth.* 1.61-6).³¹ Altro testo citato è l'*ep.* 20a *FGE* attribuito dalle fonti a Simonide, sul quale torneremo.

Ma osserviamo i testi più da vicino per vedere se è pertinente parlare di un rapporto di intertestualità diretta tra Pindaro ed Eschilo, anche nel caso in cui la *reperformance* siracusana dei *Persiani* preceda la *Pitica* 1.

2.3 Eschilo e Pindaro, tra celebrazione poetica e *living memory*

Partiamo dall'ode di Pindaro. Come sappiamo, un'ampia sezione della *Pitica* 1 è dedicata all'elogio della fondazione della colonia Etna da parte di Ierone, seguita a breve distanza dall'evocazione delle vittorie di Ierone e dei Dinomenidi nelle battaglie di Imera (480) e di Cuma (474), poste in stretta correlazione con le battaglie di Salamina e di Platea, queste ultime associate rispettivamente ad Atene e a Sparta (vv. 71-80). Possiamo citare alcuni passi dei *Persiani*, tratti in particolare dal prologo della tragedia e dal resoconto della battaglia di Salamina fatto dal messaggero ad Atossa, in cui si notano delle somiglianze lessicali con la *Pitica* 1:

- Aesch. *Pers.* 50 ζυγὸν ... δούλιον Ἑλλάδι ~ Pind. *Pyth.* 1.75 Ἑλλάδ' ἐξέκων βαρείας δουλίας
- Aesch. *Pers.* 386-405:
 - Coincidenza di termini rari (ma adoperati in contesti diversi): Aesch. *Pers.* 386 λευκόπῳλος ἡμέρα ~ Pind. *Pyth.* 1.66 λευκοπῳλων (Τυνδαριδᾶν) (uniche attestazioni in Pindaro ed Eschilo del composto λευκόπῳλος, piuttosto raro in epoca classica).
 - Ulteriori somiglianze lessicali:
 - Aesch. *Pers.* 390-1 ἀντηλάλαξε νησιώτιδος πέτρας | ἡχώ ~ Pind. *Pyth.* 1.72 ὁ Φοῖνιξ ὁ Τυρσανῶν τ' ἀλαλατὸς ἔχη;
 - Aesch. *Pers.* 403 ἐλευθεροῦτε ... ἐλευθεροῦτε ~ Pind. *Pyth.* 1.61 θεοδμάτῳ σὺν ἐλευθερίᾳ (libertà costruita su

31 Fries 2017, 70-1. Sostanzialmente affine alle tesi di Fries è l'analisi di Spelman 2018, 264-8, secondo il quale la *Pitica* 1 alluderebbe all'elegia per la battaglia di Platea di Simonide. Oltre alle corrispondenze lessicali rilevate tra i due componimenti (in particolare Simon. fr. 11.25 W.² δούλιον ἡμαρ ~ Pind. *Pyth.* 1.75 βαρείας δουλίας), lo studioso nota in entrambi i casi il parallelo con la guerra di Troia, ponendo a confronto Simon. fr. 11.19-20 W.² (guerrieri greci a Troia ed in particolare Achille) e Pind. *Pyth.* 1.50-5 (parallelo tra Ierone e Filottete). Il rapporto intertestuale tra Pindaro e Simonide sarebbe ulteriormente avvalorato, secondo Spelman, dalle notizie antiche relative alla rivalità tra i due lirici, che corroborano la tesi di altre possibili allusioni a Simonide nelle odi di Pindaro. Per i presunti attacchi di Pindaro ai suoi rivali, cf. da ultimo Poltera 2018.

fondamenta divine nella nuova costituzione dorica di Etna);

- Aesch. *Pers.* 426-7 οἰμωγὴ δ' ὁμοῦ | κωκύμασιν κατέϊχε
πελαγίαν ἄλα ~ Pind. *Pyth.* 1.72 ναυσίστονον ὕβριν.³²

Tuttavia, uno studio più approfondito sui rapporti tra i due testi comporta necessariamente di ampliare il quadro. Non si vede in effetti perché Pindaro avrebbe dovuto attingere ad Eschilo e a Simonide per dei temi encomiastici che aveva già avuto occasione di trattare nel ditirambo per gli Ateniesi (fr. 76-7 M.), un componimento che conobbe precocemente un'immensa fortuna, a giudicare dalle frequenti citazioni ed allusioni che si trovano nelle fonti antiche a partire dall'ultimo quarto del V secolo.³³ Se, stando alle ipotesi degli studiosi, Pindaro compose il ditirambo intorno al 478, poco dopo la vittoria di Platea, esso è sicuramente anteriore ai *Persiani* di Eschilo e probabilmente contemporaneo all'elegia di Simonide, per la quale tuttavia non disponiamo di una datazione certa.

Il confronto tra gli scarsi frammenti del ditirambo pindarico ed altri epigrammi attribuiti a Simonide e destinati a celebrare la vittoria greca alle guerre persiane rivela inoltre la presenza di *pattern* lessicali ricorrenti che paiono costitutivi della 'grammatica celebrativa' di questi eventi sin dalla battaglia di Maratona. Tra gli esempi possibili, particolarmente degna di nota è un'iscrizione già citata nello studio di Fries ('Simon.' *ep.* 20 *FGE* = *IG* I³ 503/504, *CEG* 2), appartenente ad un monumento eretto per gli Ateniesi caduti nelle guerre persiane probabilmente intorno al 480/479: vi si legge in particolare l'espressione δούλιον ἦμαρ (*ep.* 20a *FGE*, v. 4), un sintagma già omerico che diviene ricorrente per esprimere lo scampato pericolo della sottomissione ai Persiani.³⁴ Si potrebbero aggiungere almeno altri due esempi: un'iscrizione (*IG* I³ 784 = *CEG* 256), rinvenuta nei frammenti di una colonna destinata a celebrare la vittoria di Maratona (490-485), dove compare già il sintagma παῖδες Ἀθηναίων presente in Pind. fr. 77.1 M.;³⁵ l'epigramma della stele dei caduti della tribù Erechteis rinvenuta nel 1999 nella villa di Erode Attico a Loukou (*SEG* 46.430), in cui si nota una delle prime

32 Quest'ultimo parallelo è segnalato da Fries 2017, 64, secondo la quale l'*hapax* pindarico ναυσίστονος 'che fa gemere le navi', riferito agli Etruschi nella battaglia di Cuma, condenserebbe la descrizione eschilea delle urla e i lamenti che invadono il mare.

33 Cf. e.g. l'apparato dei *testimonia* in Van der Weiden 1991, 206-7 e Lavecchia 2000, 66-9.

34 Cf. Page 1981, 219-25; Petrovic 2007, 158-77; Tentori Montalto 2017, 102-8; Proietti 2021, 144-52. Le interpretazioni dei referenti storici dell'iscrizione e della funzione del monumento sono estremamente controverse: per una sintesi, si rinvia alle pagine di Proietti citate.

35 Si tratta del cosiddetto 'monumento di Callimaco', sul quale vedi Keesling 2010.

attestazioni del motivo del vincitore che incorona la città.³⁶ Tali corrispondenze rendono più difficile supporre, anche nel caso in cui la *Pitica* 1 fosse stata eseguita dopo il riallestimento siracusano dei *Persiani*, che Pindaro avesse voluto fare allusione alla tragedia eschilea dinanzi all'uditorio siracusano: è più probabile che egli padroneggiasse gli elementi della pubblicistica antipersiana grazie alla sua esperienza personale di poeta professionista ad Atene e alla condivisione di motivi celebrativi che si costruiscono all'indomani delle guerre persiane, in accordo con la *living memory* degli eventi.³⁷

Adottando una tale prospettiva, possiamo riassumere e ampliare i paralleli tematici e lessicali osservabili tra le odi di Pindaro citate e i *Persiani* di Eschilo nella maniera seguente:

- **Libertà (ἐλευθερία) vs. schiavitù (δουλία):** il tema della libertà e quello speculare della schiavitù sono parole-chiave del linguaggio celebrativo delle guerre persiane che trovano riscontro anche in diverse iscrizioni del V sec. e in numerosi epigrammi attribuiti a Simonide.³⁸
- Aesch. *Pers.* 403 ἐλευθεροῦτε ... ἐλευθεροῦτε ~ Pind. *Pyth.* 1.61 θεοδμάτῳ σὺν ἐλευθερίᾳ (libertà costruita su fondamento divine nella nuova costituzione dorica di Etna); fr. 77.2 M. κρηπίδ' ἐλευθερίας ~ 'Simon.' *ep.* 8.3 FGE = 7 Sider Ἑλλάδι γὰρ σπεύδοντες ἐλευθερίην περιθεῖναι; 10.2 FGE = 13 Sider Ἑλλὰς ἐλευθερίας ἀμφέθετο στέφανον; 15.3 FGE = 16 Sider Πέρσας ἐξελάσαντες ἐλευθέρα Ἑλλάδι; 16.1 FGE ἐλεύθερον ἄμαρ; 34.2-3 FGE = 54 Sider (dedica al tripode aureo offerto ad Apollo delfico dai Dinomenidi) πολλὴν δὲ παρασχεῖν | σύμμαχον Ἑλλησιν χεῖρ' ἐς ἐλευθερίην
- Aesch. *Pers.* 49-50 στεῦνται δ' ἱεροῦ Τμώλου πελάται | ζυγὸν ἀμφιβαλεῖν δούλιον Ἑλλάδι (cf. 744-50) ~ Pind. *Pyth.* 1.75 Ἑλλάδ' ἐξέλκων βαρείας δουλίας ~ Simon. fr. 11.25 W.² δούλιον ἦμαρ ~ 'Simon.' *ep.* 18.2 FGE = 20 Sider ἦρκεσαν ἀργαλήν πατρίδι δουλοσύνην; 20a.4 FGE = IG I³ 503/504, CEG 2 δούλιον ἦμαρ
- 'Figli degli Ateniesi' / 'Figli dei Greci'
 - Aesch. *Pers.* 402 ὦ παῖδες Ἑλλήνων ~ Pind. fr. 77.1 παῖδες Ἀθηναίων ~ IG I³ 784.5 παισὶν Ἀθηναίων ~ 'Simon.' *ep.* 3.4 FGE (per commemorare la vittoria degli Ateniesi su Beoti e Calcidesi nel 507) παῖδες Ἀθηναίων; 18.1 FGE (per gli Ateniesi caduti nelle guerre persiane) Παῖδες Ἀθηναίων

³⁶ Cf. Janko 2014; Tentori Montalto 2017, 92-102 (99-100 per l'immagine agonistica).

³⁷ Cf. l'osservazione di Proietti 2021, 156 a proposito dei *Persiani*, che può essere estesa ai poemi di Pindaro in esame.

³⁸ Sull'uso di ἐλευθερία in riferimento alla salvezza panellenica nel conflitto persiano, di cui troviamo la prima attestazione in Pind. *Isth.* 7.16, cf. Proietti 2021, 126-7.

Περσῶν στρατὸν ἐξολέσαντες; 24.2 *FGE* (dedica al tempio di Artemide Προσηώια dopo la battaglia dell'Artemisio).³⁹

- L'immagine del baluardo
- Aesch. *Pers.* 349 Ἀγγ. ἀνδρῶν γὰρ ὄντων ἔρκος ἐστὶν ἀσφαλές
~ Pind. fr. 76.2-3 M. Ἑλλάδος ἔρεισμα.

A proposito del v. 349 dei *Persiani*, P. Mazon proponeva il confronto con un frammento di Alceo (Alc. fr. 112.10 V. ἄνδρες γὰρ πόλις πύργος ἀρεύϊος: «Gli uomini valorosi sono il baluardo delle città»).⁴⁰ Secondo D. Marcotte, il verso eschileo conterrebbe una chiara allusione al responso oracolare ricevuto dagli Ateniesi a Delfi, di cui abbiamo conoscenza tramite Erodoto, secondo il quale la loro salvezza sarebbe stata assicurata da un muro di legno (τείχος ξύλινον).⁴¹ Nessuno dei due studiosi menziona il ditirambo di Pindaro, nel quale l'immagine del muro di difesa (fr. 76 M.) è corredata dalla metafora architettonica del «luminoso basamento di libertà» (fr. 77.2-3 M. ἐβάλλοντο φαεινάν | κρηπῖδ' ἐλευθερίας).⁴² Al di là della convenzionalità dell'immagine del baluardo in contesto militare, non è escluso che essa possa essere interpretata come un riferimento ad un monumento celebrativo presente *in situ* nel contesto ateniese della *performance*, probabilmente un memoriale contenente un elogio dei caduti.

2.4 Il fr. 78 M. di Pindaro: un altro ditirambo per la vittoria greca contro i Persiani?

Ai paralleli indicati sopra si potrebbe forse aggiungere il fr. 78 M. di Pindaro: Κλυθ' Ἀλαλά, Πολέμου θύγατερ, | ἐγχεῶν προοίμιον, ἧ θύεται | ἄνδρες ὑπὲρ πόλιος τὸν ἰρόθυτον θάνατον, «Ascolta, Alalà, figlia di Guerra, preludio di lance, alla quale gli uomini sacrificano la propria morte per la città». ⁴³ Il frammento è citato anonimamente nell'opuscolo *De gloria Atheniensium* di Plutarco, poco prima dei fr. 76-7 M. del ditirambo per gli Ateniesi, questi ultimi esplicitamente attribuiti a Pindaro.⁴⁴ Il testo del primo verso, alquanto tormentato, viene restituito grazie alle citazioni contenute in un altro opuscolo

³⁹ Cf. anche *IG* I³ 1179 = *CEG* 10, v. 12 (epigramma per gli Ateniesi caduti a Potidea).

⁴⁰ Mazon 1920, 74.

⁴¹ Cf. Hdt. 8.61 e il commento di Marcotte 2024, 118. Cf. anche Soph. *OT* 56-7; Thuc. 7.77.7; D.C. 6.5.3.; Plu. *Them.* 11.

⁴² 'Simon.' *ep.* 15.3-4 *FGE* κοινὸν | ἰδρύσαντο Διὸς βωμὸν Ἑλευθερίου.

⁴³ Per Ἀλαλά, vedi *supra* Aesch. *Pers.* 390-1 ~ Pind. *Pyth.* 1.72. Per ὑπὲρ πόλιος, cf. Aesch. *Pers.* 405 ὑπὲρ πάντων.

⁴⁴ Plu. *de glor. Ath.* 7.349c. I fr. 76-7 M. sono citati a § 350a-b.

plutarcheo (*de frat. am.* 483d) e nell'epitome dei *Deipnosophisti* di Ateneo (1.19a). Altri testimoni indiretti del frammento sono grammatici ed eruditi più tardi che citano il testo in merito a particolarità dialettali e sintattiche.⁴⁵ Il frammento è altresì attestato da uno scolio del manoscritto M al v. 49 dei *Persiani*, che omette il nome di Pindaro e attribuisce i versi a un ditirambo (ἐν διθυράμβῳ). Lo scolio adduce il testo a supporto della lezione isolata *στεῦται*, considerato un esempio del cosiddetto *schema Pindaricum*.⁴⁶

Non sappiamo quale fosse l'occasione di questo ditirambo perduto: nel *De gloria Atheniensium*, Plutarco inserisce la citazione del frammento in un contesto paradossale, in cui i versi pindarici vengono impiegati per introdurre un corteo immaginario di generali e di vittorie belliche personificate che hanno reso famosa Atene, al fine di dimostrare la superiorità dell'azione politica e militare sull'arte e la poesia. In tale corteo figurano in primo luogo Milziade, scortato dalla prosopopea di Maratona, e Temistocle, accompagnato da Salamina. Proprio la menzione di quest'ultimo è seguita dalla citazione del frammento. Vengono poi citati Cimone (per la vittoria dell'Eurimedonte), Demostene e Cleone (Sfacteria), Conone, Trasibulo, Alcibiade, Neleo e Androclo. Dato il contesto del passo e l'accostamento proposto dallo scolio eschileo, resta aperta la possibilità di attribuire il fr. 78 M. ad un'ode che celebrava i successi militari dei Greci contro i Persiani: le affinità lessicali notate nei passi di Eschilo e Pindaro menzionati sopra potrebbero allora spiegarsi anche in virtù di questo comune referente storico.⁴⁷

2.5 Possibili allusioni mitiche: il mito di Tifeo/Tifone

Si potrebbe infine citare in margine a questo studio un ultimo possibile parallelo tra la *Pitica* 1 e i *Persiani*, a partire da un commento di

⁴⁵ Herodian. *GG* III, 2, 944, 16-8 Lentz; *schol. anon.* P. Ryl. 535. La maggior parte degli editori – eccetto Turyn e Lavecchia – includono nel testo del frammento anche il sintagma τὸν ὑπόθυτον θάνατον trasmesso dal *De gloria Atheniensium* di Plutarco. Per il dibattito critico intorno alla delimitazione del frammento, cf. Lavecchia 2000, 283.

⁴⁶ Σ^M *Aesch. Pers.* 49. Cf. Garvie 2009, 65-6. Per la definizione dello *schema Pindaricum* e i suoi limiti, cf. Hummel 1993, 57-62.

⁴⁷ Ci si potrebbe inoltre chiedere se i versi del fr. 78 M. non facessero parte del medesimo ditirambo cui vengono ascritti i frr. 76-7. Nondimeno, la natura frammentaria del passo e le scarse prove testuali a nostra disposizione invitano alla cautela: se è vero che, nella ricostruzione proposta da Snell-Maehler, il fr. 78 M. presenta una struttura metrica in dattilo-epitriti affine a quella dei versi del ditirambo per gli Ateniesi, è opportuno ricordare che questo metro è frequentissimo nelle odi di Pindaro; d'altra parte, nonostante la citazione ravvicinata di questi frammenti pindarici nel *De gloria Atheniensium*, diverse ne sono le modalità di presentazione, poiché Plutarco introduce dapprima il fr. 78 M. in forma anonima, mentre cita i frr. 76-7 attribuendoli esplicitamente a Pindaro.

D. Marcotte. In Aesch. *Pers.* 75-85, lo studioso pone a confronto la caratterizzazione di Serse con la descrizione del mostro Tifeo/Tifone nella *Teogonia* di Esiodo:⁴⁸ la presentazione di Serse come un drago sanguinoso dallo sguardo fosco (cf. Aesch. *Pers.* 81-2 κυάνεον δ' ὄμμασι λεύσσων | φονίου δέργμα δράκοντος), giustapposta all'immagine del carro dalle molte mani e dai molti nauti (v. 83-84 πολύχειρ καὶ πολυναύτας | Σύριόν θ' ἄρμα), avrebbe potuto in effetti destare il ricordo della descrizione esiodea del mostro dalle mani robuste, dai piedi infaticabili e dalle cento teste serpentine (cf. Hes. *Th.* 822-5).

Ora, come è noto, un'ampia sezione della *Pitica* 1 (vv. 13-28) è dedicata al mito di Tifeo/Tifone debellato da Zeus, secondo una strategia encomiastica che mira a creare una corrispondenza tra Zeus e Ierone (si noti ad esempio il parallelismo sintattico tra il v. 13 ὅσσα δὲ μὴ πεφίληκε Ζεύς, che introduce il mito di Tifeo, e il v. 73 οἷα Συρακοσίων ἀρχῇ δαμασθέντες πάθον, che dà inizio alla sezione sulle vittorie militari di Ierone).⁴⁹ In questo senso, sebbene la caratterizzazione mostruosa dei guerrieri nemici e l'evocazione di Tifeo in contesto bellico trovino riscontro in altri passi eschilei,⁵⁰ è possibile che l'impiego del medesimo *exemplum mythicum* da parte di Pindaro ed Eschilo abbia contribuito a consolidare il suo utilizzo in chiave politico-propagandistica, rafforzando l'associazione tra le vittorie militari della Grecia d'occidente contro Etruschi e Cartaginesi e quelle delle potenze greche di Sparta e Atene contro i Persiani.

3 Sintesi e conclusioni

In conclusione, le fonti biografiche si rivelano di per sé insufficienti per stabilire l'esistenza di un rapporto di dipendenza di Pindaro da Eschilo (o viceversa): le incertezze che pesano tanto sui viaggi siciliani di Pindaro quanto sulla data e l'occasione della *reperformance* siracusana dei *Persiani* inducono alla prudenza. Ciò non significa negare che esistesse una competizione o una rivalità tra poeti ingaggiati da un potente committente quale Ierone di Siracusa, o impegnati nella celebrazione di un evento capitale per la propaganda ateniese quale la vittoria nelle guerre persiane. Benché sia importante sottolineare i possibili collegamenti tra poeti contemporanei che frequentarono probabilmente gli stessi ambienti di committenza, tali nessi vanno interpretati soprattutto alla luce della condivisione di una comune temperie storica e culturale, senza enfatizzare oltre misura

⁴⁸ Marcotte 2024, 102.

⁴⁹ Cf. il commento di Cingano in Gentili et al. 1995, 13-14 e 18.

⁵⁰ Cf. e.g. la descrizione di Tideo in Aesch. *Sept.* 377-83 e l'effigie sullo scudo di Ippomedonte in *Sept.* 493-6.

le rivalità personali tra poeti sulle quali insistono le fonti antiche, spesso ispirate ad un metodo autoschediastico teso alla costruzione di percorsi (pseudo)biografici e di modelli di antagonismo tra poeti dello stesso genere. Inoltre, se è vera la notizia della *reperformance* dei *Persiani* a Siracusa, bisogna ammettere non tanto che Pindaro volesse rivaleggiare con i suoi colleghi, come molti hanno sostenuto, ma che il committente Ierone potesse ricorrere anche ad Eschilo per fini politico-encomiastici. Ciò attenua la divisione tra i generi e comporta la presenza di un intento celebrativo rivolto ad un singolo individuo anche nel caso della tragedia (intento cui rispondeva peraltro la composizione delle *Etnee*).

Più che certificare la dipendenza di Pindaro da Eschilo, i parallelismi notati tra i *Persiani*, la *Pitica* 1 ed altre odi frammentarie di Pindaro provano semmai la costituzione precoce di un repertorio condiviso di temi e *pattern* lessicali relativi alla celebrazione delle guerre persiane che diventa imprescindibile per i poeti di generi diversi che devono confrontarsi con questo tema. Non stupisce allora che Pindaro riprenda questi motivi sin dal ditirambo per gli Ateniesi (frr. 76-7 M.) e che ne faccia uso nella *Pitica* 1 per esaltare i successi militari di Ierone in una prospettiva panellenica.

Bibliografia

- Aloni, A. (1994). «L'elegia di Simonide dedicata alla battaglia di Platea (Sim. Frr. 10-18 W²) e l'occasione della sua performance». *ZPE*, 102, 9-22.
- Andújar, R.; Coward, T.; Hadjimichael, T.A. (eds) (2018). *Paths of Song. The Lyric Dimension of Greek Tragedy*. Berlin; Boston: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110575910>.
- Athanassaki, L. (2004). «Deixis, Performance, and Poetics in Pindar's First Olympian Ode». *Arethusa*, 37, 317-41 <https://doi.org/10.1353/are.2004.0015>.
- Barchiesi, A. [1984] (2015). *Homeric Effects in Vergil's Narrative*. Translated by I. Marchesi and M. Fox. Princeton; Oxford: Princeton University. <https://doi.org/10.1515/9781400852482>.
- Bosher, K. (2012). «Hieron's Aeschylus». Bosher, K. (ed.), *Theater Outside Athens. Drama in Greek Sicily and South Italy*. Cambridge: Cambridge University Press, 97-111. <https://doi.org/10.1017/cbo9781139032377.007>.
- Broggiato, M. (2014). *Filologia e interpretazione a Pergamo. La scuola di Cratete*. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Chantray, M. (1999). *Scholia in Aristophanis Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum. 2/1, Scholia vetera in Aristophanis Ranas*. Groningen: Forsten.
- Ciampa, C. (2021). «Sicily Between Literature and Philosophy: Pindar and Xenophanes at the Court of Hieron of Syracuse». Reid, H.L.; Lewis, V.M. (eds), *Pindar in Sicily*, vol. 7. Parnassos Press – Fonte Aretusa. <https://doi.org/10.2307/j.ctv1prsrfx.9>.
- Cingano, E. (1990). «Interpretazioni pindariche». *QUCC*, 36, 143-62. <https://doi.org/10.2307/20547069>.

- Conte, G.B. [1974] (2012³). *Memoria dei poeti e sistema letterario. Catullo, Virgilio, Ovidio, Lucano*. Palermo: Sellerio.
- Conte, G.B.; Barchiesi, A. (1989). «Imitazione e arte allusiva. Modi e funzioni dell'intertestualità». Cavallo, G.; Fedeli, P.; Giardina, A. (a cura di), *Lo spazio letterario di Roma antica*. Vol. 1, *La produzione del testo*. Roma: Salerno Editrice, 81-114.
- Drachmann, A.B. (1903-27). *Scholia vetera in Pindari carmina*. 3 voll. Leipzig: Teubner. <https://doi.org/10.1515/9783110956467>.
- Finley, J.H. Jr. (1955). *Pindar and Aeschylus*. Cambridge (MA): Harvard University Press. <https://doi.org/10.4159/harvard.9780674333871>.
- Fries, A. (2017). «Pindar, Hieron and the Persian Wars: History and Poetic Competition in *Pythian* 1.71-80». *WS*, 130, 59-72. <https://doi.org/10.1553/wst130s59>.
- Fries, A. (2023). *Pindar's First Pythian Ode. Text, Introduction and Commentary*. Berlin; Boston: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783111128368>.
- Garvie, A.F. (2009). *Aeschylus. Persae. With introduction and commentary*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/actrade/9780199269891.book.1>.
- Gentili, B.; Angeli Bernardini, P.; Cingano, E.; Giannini, P. (1995). *Pindaro. Le Pitiche*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
- Gostoli, A. (1999). «La critica dei miti tradizionali alla corte di Ierone di Siracusa». *QUCC*, 62, 15-24. <https://doi.org/10.2307/20546584>.
- Hardwick, L. (2003). *Reception Studies*. Oxford: Oxford University Press.
- Herington, C.J. (1985). *Poetry into Drama. Early Tragedy and the Greek Poetic Tradition*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California Press.
- Hummel, P. (1993). *La syntaxe de Pindare*. Louvain; Paris: Peeters.
- Janko, R. (2014). «The New Epitaph for the Fallen at Marathon (SEG 56.430)». *ZPE*, 190, 11-12.
- Jauss, H.R. (1982). *Toward an Aesthetic of Reception*. Translation from German by T. Bahti, introduction by P. de Man. Minneapolis: The University of Minnesota Press.
- Kowerski, L.M. (2005). *Simonides on the Persian Wars: A Study of the Elegiac Verses of the 'New Simonides'*. London; New York: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203958452>.
- Keesling, C.M. (2010). «The Callimachus Monument on the Athenian Acropolis (CEG 256) and Athenian commemoration of the Persian Wars». Baumbach, M.; Petrovic, I.; Petrovic, A. (eds), *Archaic and Classical Greek Epigram*. Cambridge: Cambridge University Press, 100-30.
- Kurke, L. (2013). «Pindar's *Pythian* 11 and the *Oresteia*: Contestatory Ritual Poetics in the 5th c. BCE». *ClAnt*, 32, 101-75. <https://doi.org/10.1525/ca.2013.32.1.101>.
- Lamari, A. (2015). «Aeschylus and the Beginning of Tragic Reperformances». *Trends in Classics*, 7, 202-4.
- Lamari, A. (2017). *Reperforming Greek Tragedy: Theater, Politics, and Cultural Mobility in the Fifth and Fourth Centuries BC. Trends in Classics, Supplementary Volume 52*. Berlin; Boston: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/tc-2015-012>.
- Lavecchia, S. (2000). *Pindari dithyramborum fragmenta*. Roma; Pisa: Edizioni dell'Ateneo.
- Lefkowitz, M.R. [1981] (2012³). *The Lives of the Greek Poets*. Baltimore: Johns Hopkins University Press. <https://doi.org/10.56021/9781421404639>.
- Lomiento, L. (2025). «Pindar and Tragedy: A Fresh Look at Dochmiac in Choral Lyric». Ornaghi, M. (ed.), *Chronology and History of the Attic Theatre: Origins, Fifth Century, Fourth-Century (and Later) Reception*. Boston: De Gruyter, 145-71. <https://doi.org/10.1515/9783111621937-008>.

- Maehler, H. (1989⁷). *Pindari carmina cum fragmentis. Pars II: Fragmenta*. Leipzig: Teubner. <https://doi.org/10.1515/9783110953015>.
- Marcotte, D. (2024). *Eschyle. Les Perses*. Paris: Livre de Poche.
- Mazon, P. (1920). *Eschyle. Vol. 1, Les Suppliantes. Les Perses. Les Sept contre Thèbes. Prométhée enchaîné*. Paris: Les Belles Lettres.
- Morgan, K.A. (2015). *Pindar and the Construction of Syracusan Monarchy in the Fifth Century B.C.* Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199366859.001.0001>.
- Nagy, G. (2000). «'Dream of a Shade': Refractions of Epic Vision in Pindar's *Pythian* 8 and Aeschylus' *Seven against Thebes*». *HSPH*, 100, 97-118. <https://doi.org/10.2307/3185211>.
- Page, D.L. (1972). *Aeschylus: Septem quae supersunt tragoedias*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/actrade/9780198145707.book.1>.
- Page, D.L. (1981). *Further Greek Epigrams*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CB09780511719998>.
- Pavese, C.O. (1995). «L'elegia di Simonide agli Spartiati per Platea». *ZPE*, 107, 1-26.
- Peri, A. (2012). *L'aquila e il toro: uno studio comparato di Pindaro ed Eschilo* [Tesi di perfezionamento]. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Perusino, F.; Colantonio, M. (a cura di) (2007). *Dalla lirica corale alla poesia drammatica: forme e funzioni del canto corale nella tragedia e nella commedia greca*. Pisa: Edizioni ETS.
- Petrovic, A. (2007). *Kommentar zu den simonideischen Versinschriften*. Leiden; Boston: Brill. <https://doi.org/10.1163/ej.9789004151536.i-350>.
- Poltera, O. (2018). «Les corneilles, l'aigle et Hiéron: les attaques supposées de Pindare contre ses rivaux». David, S.; Daude, C.; Muckensturm-Pouille, C. (éds), *Le déploiement du sens: actualité des commentaires anciens à la poésie grecque*. Besançon: Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité, 217-32.
- Proietti, G. (2021). *Prima di Erodoto: Aspetti della memoria delle Guerre Persiane*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag. <https://doi.org/10.25162/9783515128971>.
- Rabau, S. (2002). *L'intertextualité*. Paris: Flammarion.
- Rodighiero, A. (2012). *Generi lirico-coral nella produzione drammatica di Sofocle*. Tübingen: Narr Verlag. <https://doi.org/10.24053/9783823377870>.
- Samoyault, T. (2001). *L'intertextualité: Mémoire de la littérature*. Paris: Nathan. <https://doi.org/10.3917/arco.samoy.2010.01>.
- Schmidt, E.G. (Hrsg.) (1981). *Aischylos und Pindar: Studien zu Werk und Nachwirkung*. Berlin: Ernst Günther Schmidt. <https://doi.org/10.1515/9783112731192>.
- Sider, D. (2020). *Simonides. Epigrams and elegies*. Oxford: Oxford University Press.
- Smith, D. (2017). «The Reception of Aeschylus in Sicily». Kennedy, R.F. (ed.), *Brill's Companion to the Reception of Aeschylus*. Leiden; Boston: Brill, 9-53. https://doi.org/10.1163/9789004348820_003.
- Snell, B.; Maehler, H. (1987⁸). *Pindari carmina cum fragmentis. Pars I: Epinicia*. Leipzig: Teubner. <https://doi.org/10.1515/9783110969382>.
- Spelman, H.L. (2018). *Pindar and the Poetics of Permanence*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198821274.001.0001>.
- Swift, L.A. (2010). *The Hidden Chorus: Echoes of Genre in Tragic Lyric*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199577842.001.0001>.
- Taplin, O. (2006). «Aeschylus' *Persai* – The Entry of Tragedy into the Celebration Culture in the 470s?». Cairns, D.; Liapis, V. (eds), *Dionysalexandros. Essays on Aeschylus and his Fellow Tragedians in the Honour of Alexander G. Garvie*. Swansea: Classical Press of Wales, 1-10. <https://doi.org/10.2307/j.ctvvn9b8.6>.

- Tentori Montalto, M. (2017). *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti di guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa; Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Uhlig, A.S. (2017). *Theatrical Reenactment in Pindar and Aeschylus*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781108693820>.
- Vallet, G. (1985). «Pindare et la Sicile». *Pindare. Entretiens sur l'Antiquité classique. Tome XXXI*. Vandoeuvres (Genève): Fondation Hardt pour l'étude de l'Antiquité classique, 285-320.
- Van der Weiden, M.J.H. (1991). *The Dithyrambs of Pindar. Introduction, Text, and Commentary*. Amsterdam: Gieben.
- Wartelle, A. (1971). *Histoire du texte d'Eschyle dans l'Antiquité*. Paris: Les Belles Lettres. <https://doi.org/10.4000/books.lesbelleslettres.20005>.
- West, M.L. (1993). «Simonides Redivivus». *ZPE*, 98, 1-14.

